

Una comunità fatta di musica

Sono 150 i cubani nella nostra terra Alle «Cene» è la volta dell'isola di Fidel

di RENZO M. GROSSELLI

Una comunità fatta di musica soprattutto. E di sole. Una comunità, quella cubana di Trento, che si è adattata bene nella nostra realtà socio-culturale ma in cui gli individui hanno dovuto lottare e stanno lottando per trovare un loro spazio adeguato.

Maria Cabrera, 35 anni, è nata a Camaguey, 500 chilometri dall'Avana. A Cuba faceva la ballerina professionista in un villaggio turistico di S. Lucia. «Lavoravo per una compagnia locale, facevamo spettacoli di animazione, ballo. Il villaggio turistico si chiamava "Cuatro Vientos". Per undici anni Maria vi ha lavorato, sin da quando ne aveva 19. «A 16 anni avevo iniziato a danzare». Come vivevi a Cuba? «Benissimo, ho avuto una bella vita. Sai, nel settore turistico oltre allo stipendio ricevi anche le mance. Per chi lavorava in altri settori la vita era un poco più difficile. Io mi sono fatta un sacco di amici europei».

PROGRAMMA E MENU

Cuba livre, mambo e chachacha

Ore 19: apertura cucina di Cuba, terminati i 500 piatti previsti si potrà gustare il Refik-Kebab

Ore 20.45: Incontro con la comunità cubana. Storie, problemi, successi

Ore 21: Positive esperienze di integrazione sportiva con riconoscimento dell'Assessore allo Sport Renato Pegoretto

Ore 21.20: Presentazione del nuovo spettacolo «Baila mi Cuba» appositamente curato per le «Cene dell'altro mondo 2004». Musica, ritmi e danze dal vivo con quattro ballerini, due cantanti e un animatore.

Menù:

Arroz congri: riso con fagioli neri

Pollo en casuela: pollo in umido

Fricase de puerco con papas: maiale in umido con patate

Chicharritas: banane fritte

E allora, perché hai preso su e sei venuta in Trentino? «Perché nel 1998 al villaggio è arrivato Sergio, un trentino che sarebbe diventato mio marito. Ci conoscemmo ad ottobre e nel giugno successivo eravamo già sposati. Subito dopo decisi che lo avrei seguito a Trento». Maria arrivò in città a fine giugno del

1999.

Problemi? «All'inizio avevo la curiosità di conoscere la neve. Al clima mi sono abituata un poco alla volta. Da subito mi sono messa ad insegnare ballo, la salsa. Chi viene per imparare, ama Cuba. Così mi sono fatta subito molti amici trentini. Sto bene qui». Nessun problema? «L'uni-



co vero problema è che non trovavo un lavoro adeguato al mio titolo di studio, sono diplomata in economia e commercio. Non mi davano fiducia, non mi mettevano alla prova. Ho dovuto iniziare col fare le pulizie, poi ho lavorato al supermercato, quindi ho fatto la baby sitter. Poi, per fortuna ho trovato impiego in

una ditta in cui posso applicare ciò che ho imparato a scuola». La comunità cubana in Trentino, dice, è composta di circa 150 persone. «Quasi tutti di Camaguey, visti i rapporti con le agenzie turistiche trentine. Molti sono i musicisti. Mediamente hanno tutti problemi per trovare un lavoro che rispetti i loro

Il gruppo «Baila Mi Cuba Team» che stasera si esibirà sotto il tendone di Martignano

studi. Sono tutti diplomati o laureati, a Cuba è obbligatorio studiare. Devono adattarsi a lavorare nei supermercati, a fare i lavapiatti, le pulizie.

Dopo qualche anno però si riesce... Ho un amico medico che all'inizio ha fatto il lavapiatti e pulito bagni. Ora però lavora in una clinica privata».

Maria, lei ha nostalgia di Cuba? «Un pochino, specie all'inverno. Col caldo mi sento più a mio agio. Non siamo abituati ad un inverno così freddo, così lungo, al buio che viene presto, vestiti da cima a fondo. Io però ogni anno torno a casa e riprendo la carica».

Come è il bilancio della vita di emigrata in Trentino? «Mi trovo bene. Qualche difficoltà ad inserire mia figlia a scuola... non l'hanno trattata bene e si è trattato della peggiore esperienza che ho avuto. Ho pianto tantissimo. Per il resto, tutto benissimo. Anche mia figlia oggi, cambiato scuola, sta bene».

Qual'è la cosa migliore che ha trovato a Trento? «Qui ho tante possibilità che là non avevo».